



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

-

**PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

Anni 2024-2026

Adottato con delibera del Consiglio dell'Ordine il 22 gennaio 2024



Indice

TITOLO I	3
DISPOSIZIONI PRELIMINARI	3
Paragrafo 1 (Premessa).....	3
Paragrafo 2 (Contenuto e finalità del Piano)	4
Paragrafo 3 (Classificazione delle attività e organizzazione dell’Ordine)	4
Paragrafo 4 (Gestione del rischio).....	6
TITOLO II	6
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E OBBLIGHI DELLA TRASPARENZA	6
Paragrafo 5 (Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)	6
Paragrafo 6 (Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione).....	7
Paragrafo 7 (Personale - Formazione e Whistleblowing)	9
Paragrafo 8 (Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità)	10
TITOLO III	12
DISPOSIZIONI FINALI	12
Paragrafo 9 (Monitoraggio sulle attività di prevenzione della corruzione).....	12
Paragrafo 10 (Cronoprogramma e azioni conseguenti all’adozione del Piano)	13
Paragrafo 11 (Adeguamento del Piano e clausola di rinvio).....	14
Paragrafo 12 (Entrata in vigore).....	14



TITOLO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1 (Premessa)

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine per il triennio 2024-2026, mantiene una linea di continuità con i precedenti, sebbene sia stato necessario operare alcuni interventi di adeguamento a seguito delle indicazioni fornite dall'ANAC con le delibere n. 263 del 30 giugno 2023 e n. 582 del 13 dicembre 2023.

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali sia locali.

La nozione di corruzione, rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

2. La legge individua l'Autorità nazionale anticorruzione nell'ANAC ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

3. Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e a individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. L'ampiezza e la complessità degli incarichi affidati al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) evidenziano l'intento del legislatore di assegnare allo stesso un ruolo trasversale di coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione. La delicatezza e il rilievo di tale ruolo si riflettono nel compito di predisporre il PTPCT (art. 1, co. 7, l. 190/2012) nel quale – come noto – è definita la strategia di prevenzione della corruzione all'interno di ciascuna amministrazione.

4. Il Consiglio dell'Ordine, con delibera del 14 marzo 2022, ha nominato la dott.ssa Ornella Amedeo, Consigliere privo di deleghe gestionali, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ente.

5. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 come modificata e integrata dal decreto legislativo n. 97 del 2016, in conformità alle indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione approvati dall'ANAC (di seguito PNA) e in linea con le proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa, adottate dall'Autorità con le delibere n. 263 del 30 giugno 2023 e n. 582 del 13 dicembre 2023. Al fine di dare applicazione alle citate disposizioni, il Piano è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con la collaborazione di professionalità sia amministrative sia tecniche quali il direttore dell'Ordine e il responsabile dell'ufficio controllo di gestione dell'Ordine. Il Piano costituisce, pertanto, un documento programmatico dell'Ordine e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.



Paragrafo 2 (Contenuto e finalità del Piano)

1. Come nelle precedenti edizioni il PTPCT si articola in tre parti: la prima dedicata alle finalità e al modello organizzativo; la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e alla trasparenza, infine, la terza al monitoraggio e all'adeguamento delle finalità del Piano.
2. Il Piano, in osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dai PNA, contiene una mappatura delle attività dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione, l'indicazione della metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio e delle modalità di effettuazione del monitoraggio. Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36), il Piano, ai paragrafi 8.2 e 10, fornisce l'indicazioni sulle procedure di gestione digitale degli appalti da parte dell'Ordine.
3. Il PTPCT come ogni anno è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente". Sarà anche consegnato ai dipendenti e ai collaboratori affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare.
Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento dei dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta dell' 8 febbraio 2016, saranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.
4. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è soggetto a eventuali aggiornamenti e i relativi contenuti potranno subire modifiche e integrazioni a seguito delle indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti, secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 11.
5. Il Piano, infine, è corredato da una serie di allegati volti a illustrare nel dettaglio gli esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio.

Paragrafo 3 (Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine)

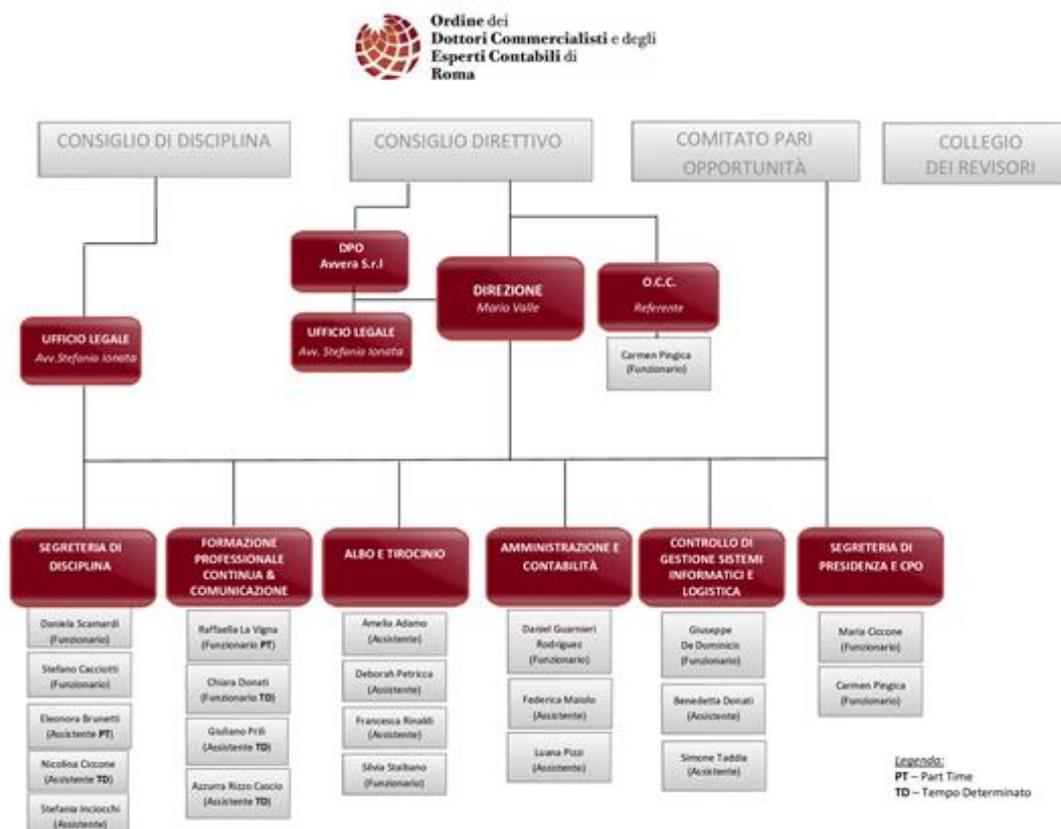
1. Ai sensi del Dlgs n. 139 del 2005 l'Ordine è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia. L'Ordine svolge attività istituzionali e attività rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati. Un elenco, da ritenersi non perentorio, delle attività svolte dall'Ordine è reperibile nel regolamento attuativo della legge n. 241 del 1990 approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine nella seduta del 27 gennaio 2014.
2. Nel proprio ambito territoriale, sotto la vigilanza del Ministero di Giustizia e del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, l'Ordine di Roma:
 - vigila sull'osservanza della legge professionale e sul legale esercizio dell'attività di Dottore Commercialista e di Esperto Contabile, nonché sul decoro e l'indipendenza della Professione. In tal senso gli sono attribuiti poteri disciplinari nei confronti degli Iscritti, al fine di tutelare la correttezza e la professionalità dei comportamenti;
 - cura la tenuta dell'Albo, dell'Elenco speciale nonché del Registro dei tirocinanti;



- promuove, a livello locale, i rapporti con gli enti locali, le istituzioni, il mondo accademico e professionale;
- formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli Iscritti o della pubblica amministrazione;
- promuove e regola la Formazione Professionale Continua (FPC), obbligatoria per i Dottori Commercialisti e gli Esperti Contabili, determinando le iniziative formative sulla base delle esigenze avvertite sul territorio dagli Iscritti;
- gestisce un proprio Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento

3. L'Ordine svolge le sue funzioni e persegue le sue finalità istituzionali attraverso il Consiglio, opera attraverso un'organizzazione così composta: Consiglio Direttivo dell'Ordine (15 componenti), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (15 componenti) dal Comitato Pari Opportunità (7 componenti) e dalla struttura amministrativa che prevede una dotazione organica costituita da un dirigente e 21 dipendenti.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica dell'attuale organizzazione.





Paragrafo 4 (Gestione del rischio)

1. La mappatura dei processi con maggior rischio e il lavoro di analisi del rischio, già effettuati per l'ultimo PTPCT, attesi i riscontri positivi ricevuti sono confermati. Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 sufficienti a comprendere le attività istituzionali dell'Ordine.
2. Nella tabella riportata nell'allegato 1 al Piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area: i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi); le strutture coinvolte; le misure di prevenzione già adottate; quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio; l'unità organizzativa e il responsabile nell'attuazione delle stesse.

TITOLO II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E OBBLIGHI DELLA TRASPARENZA

Paragrafo 5 (Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno dell'Ordine sono attribuite al RPCT.
2. Il ruolo di RPCT è stato affidato alla dott.ssa Amedeo Ornella con la delibera di Consiglio del 14 marzo 2022. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.
3. Il nominativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Ente è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "*Amministrazione trasparente*".
4. Le principali funzioni del RPCT sono:
 - a) proporre al Consiglio Direttivo il PTPCT e i relativi aggiornamenti;
 - b) definire le procedure appropriate per la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individuare, previo nulla osta del Segretario/Commissario Straordinario, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
 - c) monitorare l'attuazione del Piano e delle misure di prevenzione ivi previste;
 - d) proporre eventuali modifiche anche in corso di vigenza del Piano, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
 - e) verificare il rispetto degli obblighi di informazione;
 - f) monitorare le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 - g) verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
 - h) curare la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e monitorare la relativa attuazione;



- i) segnalare eventuali fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, per poi attivare i procedimenti disciplinari del caso;
- j) informare la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) presentare eventuali comunicazioni alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui siano riscontrati fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l) presentare al Consiglio Direttivo la relazione annuale di cui al paragrafo 9;
- m) riferire al Consiglio Direttivo l'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è altresì facoltizzato a richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

7. Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il RPCT si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

8. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Paragrafo 6 (Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione)

6.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine considera la valutazione del rischio la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità d'intervento e le possibili azioni correttive e/o preventive (trattamento del rischio). Le misure sono finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 4, c. 2.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella viene richiesto, a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 15 e 16 del codice di comportamento dei dipendenti: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Direttore dell'Ordine o al Responsabile per la prevenzione della corruzione.



6.2 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

La ratio della normativa relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte di dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, si rinviene nella connessa esigenza di evitare situazioni di conflitto d'interesse, pertanto, l'Ordine ha provveduto a redigere e ad adottare un apposito documento contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi nel rispetto di quanto ivi stabilito. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage)

L'Ordine, al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale aggiungendo la clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa a titolo sia subordinato che autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, è inoltre inserita la clausola pena di nullità della condizione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti responsabili di procedimenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nel triennio successivo la cessazione del rapporto.

6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

L'accertamento, per la verifica e la sussistenza, di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni o di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, avviene mediante dichiarazione di autocertificazione, resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, il suddetto monitoraggio avviene grazie alla collaborazione tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ed i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento.

L'Ordine segue le indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001”, così come anche richiamato nella delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019.

6.5 Obblighi di informazione

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. Il personale che svolge attività potenzialmente a rischio di corruzione segnala al RPCT qualsiasi anomalia accertata indicando, se ne è a conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine garantisce l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 54 *bis* del d.lgs. 165/2001 e dal D.lgs n. 24 del 2023, in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo conto anche delle indicazioni fornite con la Determinazione n.6 del 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)” dell'ANAC.

Il RPCT può considerare anche le segnalazioni provenienti da ipotetici portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non siano anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e che configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.



6.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

La rotazione del personale costituisce una misura di prevenzione della corruzione che può avere particolare rilievo nella limitazione di fenomeni di corruzione. La rotazione del personale dell'Ordine è attuata compatibilmente alla disponibilità di posti nell'organico e in considerazione della competenza professionale del personale, ma non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate. I limiti alla rotazione del personale sono dovuti alle ridotte dimensioni dell'ente, una valida alternativa alla rotazione, sarà la c.d. "segregazione delle funzioni", misura che attribuisce a soggetti diversi i compiti relativi a:

- a) svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- b) adozione di decisioni;
- c) attuazione delle decisioni prese;
- d) effettuazione delle verifiche.

6.7 Codice di comportamento

Al fine di garantire una specifica applicazione delle disposizioni del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", e in conformità a quanto previsto dal PNA, l'Ordine ha provveduto ad adottare il proprio codice interno di comportamento dei dipendenti, pubblicato sul sito web istituzionale e consegnato a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dai suddetti Codici, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione, anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

6.8 La "rotazione straordinaria"

L'Ordine si conforma alle «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001» adottate dall'ANAC con la delibera n. 215/2019, poiché l'istituto della rotazione c.d. straordinaria previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». L'applicazione della rotazione straordinaria solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione di cui al precedente punto 6.6.

Paragrafo 7 (Personale - Formazione e Whistleblowing)

1. Nel piano annuale della formazione del personale concordato e condiviso con le organizzazioni sindacali, saranno specificate le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione e saranno poi indicate all'interno dell'accordo integrativo annuale. All'interno di tale documento, su indicazione del RPCT, saranno individuati quali tra i dipendenti saranno inseriti nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, quali saranno gli strumenti e/o i canali di erogazione della formazione, quale sarà il quantitativo delle iniziative di formazione, specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e infine, in che modo sarà verificata l'attuazione delle iniziative intraprese.

2. Con riferimento al c.d. Whistleblowing, in attuazione del DLgs n. 24 del 2023, il Consiglio dell'Ordine, il 17 luglio 2023, ha adottato una specifica procedura "Procedura per effettuare le segnalazioni interne ed esterne prevista dalla normativa sul Whistleblowing" e attivato una apposita sezione sul sito web istituzionale alle quali si rimanda.

La procedura prevede che le segnalazioni possono essere effettuate tramite il "canale interno" attivato presso l'Ordine (art. 4 D.Lgs. 24/2023), oppure attraverso il "canale esterno" di segnalazione attivato presso



ANAC utilizzabile nel caso si verificano particolari condizioni, specificamente previste dal legislatore (art. 7 D.Lgs. 24/2023).

Il dipendente che intende segnalare all'Ordine condotte illecite può utilizzare le seguenti modalità:

1. Utilizzo della piattaforma informatica;
2. Trasmissione a mano o tramite servizio postale;
3. Segnalazione verbale al RPCT.

Paragrafo 8 (Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)

8.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

Il principio della trasparenza, inteso come accessibilità totale alle informazioni, che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato affermato con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Lo stesso principio è stato poi riaffermato ed esteso dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il cosiddetto "Freedom Of Information Act" (Foia), come "accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni. Ad oggi la trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione e ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel proprio ambito territoriale l'Ordine di Roma, sotto la vigilanza del Ministero di Giustizia e del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è chiamato a svolgere le attività rinvenibili nella seguente tabella e in forma più estesa nella "Carta dei Servizi", pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Servizi erogati" alle quali si aggiungono le attività necessarie di funzionamento dell'Ente.

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina territoriale – Presidente Consiglio di Disciplina territoriale
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale	Ufficio Albo e Tirocinio – Presidente della Commissione Albo
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Ufficio Albo e Tirocinio – Presidente della Commissione Albo
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Ufficio Albo e Tirocinio – Presidente della Commissione Tirocinio
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Ufficio Albo e Tirocinio – Presidente della Commissione Tirocinio
Accredito eventi formativi	Ufficio FPC – Delegato Attività Culturali
Attribuzione crediti e riconoscimento esoneri dall'obbligo di Formazione Professionale Continua degli Iscritti	Ufficio FPC – Delegato Attività Culturali



Pareri in materia di onorari	Commissione Liquidazione Parcelle – Presidente della Commissione Liquidazione Parcelle
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti	Segreteria di Presidenza – Presidente
Accesso documenti amministrativi	Segreteria di Presidenza – Segretario

8.2 Le principali novità

In materia di trasparenza e integrità, l'Ordine attua gli adempimenti di pubblicità previsti dal Dlgs n. 33 del 2013, come aggiornato dal Dlgs n. 97/2016, mediante l'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto. Il d.lgs. n. 97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla trasparenza, con una ridefinizione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell'istituto dell'accesso civico, finalizzati a favorire ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, a promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e a tutelare i diritti dei cittadini.

Da ultimo il DLgs. n. 36 del 2023, con riferimento alla digitalizzazione dei contratti pubblici, ha ridefinito i relativi obblighi di pubblicazione delle informazioni.

8.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs n. 33/2013 come modificato dal D.lgs n. 97/2016 si è provveduto a rappresentare nella tabelle di cui all'Allegato n.3 i termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti. Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non si sostituisce agli uffici preposti, pertanto per la redazione del Programma il responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Questi ultimi garantiscono il regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di legge, partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e assicurano l'osservanza del Piano. Inoltre, tutto il personale partecipa al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

8.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" e segnalato a tutti gli Iscritti attraverso la newsletter settimanale.

8.5 Processo di attuazione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità viene aggiornato o confermato annualmente e pubblicato nelle varie aree individuate nella sezione del sito "Amministrazione trasparente", inoltre si precisa che sono invitati tutti gli interessati a trasmettere all'indirizzo di posta elettronica preposto RPCT@odcec.roma.it, eventuali suggerimenti, critiche o proposte di miglioramento.



8.6 Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai agli atti e documenti amministrativi di cui agli artt. 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio [Regolamento](#) nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.

Per quanto riguarda l'accesso civico, disciplinato dagli artt. 5 e 5-bis del D.lgs. 33/2013, definendo:

- “*accesso civico semplice*” il diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (art. 5, c. 1);
- e “*accesso civico generalizzato*” il diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati detenuti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto trasparenza (art. 5, c. 2);

il Responsabile della trasparenza ne controlla e assicura la regolare attuazione, pronunciandosi in ordine alle richieste.

Nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo, individuato nel Direttore dell'Ordine, che assicura la pubblicazione e/o la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

8.7 “Dati ulteriori”

Ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, l'Ordine, per il tramite del RPCT, pubblica i seguenti ulteriori dati nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

- Incarichi assegnati agli Iscritti dal Consiglio Direttivo dell'Ordine; (Consultazione riservata agli Iscritti)
- Incarichi assegnati agli Iscritti dal Presidente dell'Ordine; (Consultazione riservata agli Iscritti)
- Incarichi assegnati agli Iscritti quali Gestori delle Crisi da Sovraindebitamento per conto dell'Organismo di Composizione delle Crisi da Sovraindebitamento dell'Ordine;
- Bilanci di Sostenibilità;
- Informazioni e dati relativi alla tutela dei dati personali;
- Manuale di gestione documentale.

TITOLO III **DISPOSIZIONI FINALI**

Paragrafo 9 (Monitoraggio sulle attività di prevenzione della corruzione)

1. Il PTPCT sarà approvato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'A.N.AC. per prevenire il rischio di corruzione;
3. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Ordine;



4. il manifestarsi di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT.

Inoltre entro il 15 dicembre o altra data indicata dall'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette al Consiglio Direttivo dell'Ordine la relazione sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e sul ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

2. Per quanto riguarda le attività indicate nei precedenti Piani si confermano le criticità già evidenziate negli anni precedenti: a causa del ridotto numero di dipendenti, le attività connesse e previste nel PTPCT incidono in maniera rilevante sull'organizzazione interna, nonché sulla mole di lavoro dei vari uffici. L'attuazione delle misure, nel rispetto dei termini e della pianificazione prevista, tuttavia consente di affermare che lo stato di attuazione del PTPCT sia soddisfacente. Si ritiene, inoltre, che l'idoneità complessiva della strategia di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento alle misure previste nel Piano sia comprovata, dall'assenza di segnalazioni di illeciti concernenti fenomeni corruttivi.

Paragrafo 10 (Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano)

In seguito all'approvazione del presente Piano e in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012 e dal decreto legislativo n 36 del 2023, l'Ordine si impegna a eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi indicati.

ATTIVITÀ DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano tra gli uffici dell'Ordine e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Aggiornamento del sito web istituzionale dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Proposta, da parte del Responsabile, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza



Paragrafo 11 (Adeguamento del Piano e clausola di rinvio)

1. Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è aggiornato o confermato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine, oppure in presenza di fatti corruttivi. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in vigore sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "*Amministrazione trasparente*", nonché mediante segnalazione via e-mail a ciascun dipendente.
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

Paragrafo 12 (Entrata in vigore)

Il presente piano entra in vigore il 31 gennaio 2024.